

INSF

"SCAVI DI ANTICHITÀ" NEL TERRITORIO DI FANO DURANTE IL XIX SECOLO.

Manlio Lilli

I limitati e circoscritti scavi archeologici¹ e, più generalmente, la scarsità di rinvenimenti, nonostante la massiccia urbanizzazione che ha investito il centro di Fano², costituiscono indubbiamente un handicap alla possibilità di puntualizzare questioni ancora aperte sulla

Ringrazio il Prof. A. Deli per le precisazioni che mi ha cortesemente suggerito e A. Rivelli per aver facilitato lo studio dei materiali conservati nel locale Museo Civico. Sono grato al Prof. L. De Sanctis per la consueta disponibilità con la quale ha agevolato le mie ricerche.

1_L'occasionalità sembra costituire il comun denominatore di gran parte dei rinvenimenti. A questo proposito appare esemplificativa l'osservazione delle circostanze in cui furono individuati i vari mosaici, da quello ricordato dall'Amiani, scoperto nel 1740 durante i lavori di fondazione del vecchio campanile di P.zza Maggiore (Purcaro 1992, p. 290), a quello, rinvenuto nel 1929, sotto l'attuale sede centrale della Cassa di Risparmio (Purcaro 1992, p. 292). Più in generale vd. Purcaro 1992, pp. 279-294, con bibliografia. Più "fortunata" è stata, senza dubbio, la sorte delle aree di necropoli, come testimoniano gli scavi di via Flaminia (Mercando 1992, pp. 407-452) e via Fanella (*Quiri* 1989, pp. 163-165; *Quiri* 1992, pp. 453-456), intrapresi dalla Soprintendenza Archeologica delle Marche, tra il 1969 e il 1985. Accenni "alla mancanza, o quasi, di scavi archeologici" in Alfieri 1992, p. 86.

2_La scarsa attenzione alla possibilità di individuare strutture relative all'impianto di Fanum Fortunae fu già rilevata, sul finire dell' '800 da *Poggi* 1895, p. 75: "Passando agli scavi, dobbiamo dire che in nessun tempo si ebbe cura a Fano di rintracciare, per quello che era possibile, le vestigie dell'antica città, e molto meno poi di conservare ciò che venne per combinazione in luce". Più di recente è apparso per lo meno singolare a Mercando 1992, p. 452 il fatto che, nonostante l'altissimo numero di interventi di scavo, verificatisi all'interno del centro urbano, scarsi siano stati i rinvenimenti archeologici. Mercando 1970, p. 17. Sulla difficoltà di ricostruire la topografia di Fano, considerando il suo continuum urbano, vd. Sensi 1989, p. 411.

topografia dell'abitato di età romana³. Tuttavia questa lacuna appare, almeno in parte, compensata da una serie di dati d'archivio relativi a scavi compiuti durante il XIX secolo in aree diverse⁴.

Per quanto concerne il territorio circostante, pur essendo stato maggiore il numero degli scavi (per lo più occasionali), i dati noti appaiono talora non sufficientemente particolareggiati e privi, spesso, di documentazione grafica. Analogamente a quanto rilevato in altri contesti marchigiani e non, nei quali, più sporadicamente a partire dal XVII secolo e poi nel XVIII secolo, il governo pontificio promosse campagne di scavo alla ricerca di "antichità"⁵, anche Fano sembra essere stata interessata da queste indagini. A questo proposito l'esempio più significativo è costituito dal rinvenimento di ambienti termali, al tempo del Vescovo Ranuzzi (1678-1688), nell'area dell'orto e della cantina del Palazzo vescovile⁶. Infatti, sia la notizia relativa al recupero di "*lapides et statuas*" nella C.da S.Andrea, nel 1545⁷, che quella di rinvenimenti durante lo scavo del porto

3_Cfr. ALFIERI 1992, pp. 77-86. Documentazione archeologica sul popolamento del territorio in MERCANDO, BRECCIAROLI TABORELLI, PACI 1981, pp. 319, 326-327 nn. 28-48; VULLO 1992, pp. 394-406.

4_Sugli scavi compiuti nell'area del Convento di S. Agostino, a partire dal 1840, vd. SENSI, pp. 221-240; su quelli nell'area del Convento di S. Filippo a partire 1899, vd. SENSI 1992 b, pp. 241-270; sullo scavo del 1910 in P.zza Andrea Costa, vd. SENSI 1992 a pp. 271-278. Circa l'importanza dell'acquisizione di documenti d'archivio nelle ricerche topografiche, tra gli altri, vd. MUZZIOLI 1981, p. 110.

5_PIETRANGELI 1958, pp. 3 e segg.; per gli "scavi" a Falerone, Urbisaglia, Civita di Marano (Cupra Marittima), Recina (Villa Potenza), vd. CATANI 1988 b, pp. 191-274 con appendice archivistica. Su quelli di Urbisaglia e Civita di Marano (Cupra Marittima) vd. anche, rispettivamente, CATANI 1988 a, pp. 253-296 e CATANI 1993, pp. 183-211.

6_Per la terma (bagno) incrostato di marmi africani, col suo canale di piombo per l'emissione dell'acqua, col pavimento lavorato a mosaico", vd. BILLI 1864, p. 7. Per la trascrizione dell'intero brano vd. CATANI 1992, p. 300.

7_DELI 1988, pp. 26-29, specialmente 28.

Borghese, a partire dal 1613, appaiono piuttosto inquadrabili all'interno delle testimonianze di scavi di gusto antiquario e comunque rivolti al rinvenimento di materiali⁸.

Tuttavia un interesse specifico per le esplorazioni archeologiche sembra essere un fenomeno da ascrivere piuttosto a partire dai primi decenni dell' '800⁹. Si avvia, inoltre, anche una serie di scavi compiuti da privati (molto spesso gli stessi proprietari dei terreni), alcuni dei quali senza la necessaria richiesta di autorizzazione.

L'analisi della documentazione relativa a Fano, conservata a Roma, rispettivamente nell'Archivio di Stato e nell'Archivio Centrale dello Stato, ha permesso di rinvenire alcune pratiche relative ad interventi di scavo, eseguiti in aree extraurbane, per i quali è stato possibile acquisire alcuni nuovi dati e precisazioni, nonché gli elaborati grafici originali.

Dettagliata appare la notizia, già parzialmente edita¹⁰, che riguarda il rinvenimento occasionale, nel marzo 1834, "in un terreno spettante all'Amministrazione del Porto di Fano, posto lungo il Canale tra il Ponte Storto e la caduta della Liscia", di un sarcofago di arenaria (m 1,00x 0,90x 0,72)¹¹ (figg. 1,A-2). Questo, nel quale nulla è stato tro-

9

8_NIGOSANTI 1640, p. 78v. : "... nel tempo di Paolo V. l'anno 1613. gran meraviglie d'antichità vi furono ritrovate, come fragmenti di Colonne, pezzi di Marmi, ... vasi di terra cotta, ossa d'huomini, e di bestie diverse, Medaglie d'Imperatori, e altre cose simili. cfr. DELI 1988, p. 29; DELI 1989, p. 244.

9_Precedentemente, e soprattutto a partire da Costanzi (per cui vd. DELI 1992, pp. 14-26), una grande fortuna avevano avuto gli studi antiquari, incentrati, per lo più, sui due monumenti più "importanti" di Fano (l'arco di Augusto e la basilica di Vitruvio) e sull'individuazione del sito del porto antico.

10_Notizia del rinvenimento e dei successivi scavi in M. T. P. 1834, p. 164; cfr. anche POGGI 1895, pp. 76-77. Accenni in BATTISTELLI 1983, p. 139, con foto del sarcofago; Battistelli 1986 pp. 412-413; MERCANDO 1992, p. 452; GORI 1992, p. 44, n.1. Informazioni desunte dalla documentazione della sezione dell'Archivio di Stato di Fano in DELI 1988, pp. 42, 44-46.

11_ASR, Camerlengato, p. II, tit. IV b. 226, fasc. 2065: "Rapporto di Andrea Gabrielli ..., con gli

vato al momento dello scavo, è attualmente conservato nel loggiato Malatestiano attiguo al Museo Civico¹² (fig. 3). Si tratta di un sarcofago a cassa (del tipo cd. "a casa") con superfici lavorate a gradina, ma non levigate e provvisto di un basso zoccolo poco sporgente. Il coperchio è a doppio spiovente con acroteri angolari. Di origine presumibilmente nord-italica, questo esemplare sembra, orientativamente, potersi datare al VI sec. d.C.. Confronti puntuali esistono con un altro sarcofago conservato anch'esso nel museo, ma di provenienza incerta e, in ambito regionale, con quelli di Ancona (loc. Monte d'Ago), Loreto (loc. Scossicci), Osimo (Cattedrale) e Camerino (Cattedrale)¹⁴.

Questa scoperta e il recupero di alcune monete in uno degli scavi di

allegati A ("Disegno della cassa mortuaria di Pietra rinvenuta in Fano nel gennaio 1834 ..., alla profondità di poco più di un Metro") e B ("tipo del Campo ... posto fuori di Porta Maggiore, ... ove fu ritrovata una Cassa Mortuaria di Pietra ed in seguito furono rinvenute alcune monete di Oro sparse nella sua superficie del Secolo degli Imperatori Valente, Valentiniano, Teodosio ed Arcadio; per cui si fecero nel Maggio dell'anno varie escavazioni ..." Tuttavia vd. anche *ibidem* Relazioni del Card. Albani del 10 Maggio e del 7 Giugno 1834.

12_ASR, Camerlengato, p. II, tit. IV, b. 226, fasc. 2065. Relazione G. Albani del 18 marzo 1834: "... nulla però si rinvenne tranne che poco limo nell'interno del monumento, il quale, in tutto il suo insieme nulla presentando di interessante per l'antichità, e per la storia, non mi parve soggetto da farne rapporto a cod.o Dicastero ...". Sulle caratteristiche del sarcofago vd. *ibidem*. "Rapporto di Andrea Gabrielli ...": "... La pietra è di qualità dolce e di quella che chiamano marmo comune di Carrara, in tutta la sua superficie esterna ed interna è sì rozza, e grezza che vi si scorgono le orme del Martello ...". Forse ad esso si riferisce BORGOGELLI OTTAVIANI 1929, p. 96, n. XXII, il quale lo ricorda già ai suoi tempi "nel Porticato Malatestiano, sul pavimento".

14_Cfr. ANNIBALDI 1971, p. 98 per il coperchio anconitano; esemplari fanestri in PROFUMO 1992 b, p. 516; per quello di Osimo vd. GABRIELLI 1961, pp. 57-58; per quello di Camerino vd. IDEM, pp. 29-31. Analogie vi sono anche, come indicato da PROFUMO 1989, p. 293 nota 17, con sarcofagi di Tolentino (GABRIELLI 1961, pp. 136-137) e di Fossombrone.

cui il sito fu oggetto¹⁵, tra il 9 e il 15 maggio del medesimo anno, suggerì al Gonfaloniere della città di intraprendere in tutta l'estensione del campo¹⁶ "una generale escavazione a forma di scassato", nella speranza di recuperare altri materiali. Le indagini, sotto la direzione dei Consiglieri Stefano Amiani e Torello Torelli, nonchè dell'Anziano Gio. Battista Fabbri, rivelarono l'esistenza di un'area sepolcrale, a partire da - m 1 dal piano di campagna¹⁷. I rinvenimenti si concentrarono nel settore vicino alla sponda occidentale del canale. Tuttavia materiali evidentemente sconvolti da precedenti arature si trovarono anche nell'area orientale, presso la strada del vallato e, non lontano, in prossimità del luogo dove era stato scoperto il sarcofago. In assenza di dati di scavo puntuali circa l'estensione e il tipo di sepoltura, su questa necropoli è possibile solamente avanzare delle ipotesi. Ad esempio la localizzazione dei rinvenimenti, sia ad ovest

15_ASR, Camerlengato, p. II, tit. IV b. 226, fasc. 2065: Relazione G.Albani del 7 giugno 1834, specialmente l'allegato ("Medaglie d'oro trovate in un campo vicino a Fano"):

"... Le monete sono di oro puro del peso circa di paoli 26, sono ben conservate, meno che la terza, nella quale è logora la seconda parola nello scudo".

16_ASR, Camerlengato, p. II, tit. IV b. 226, fasc. 2065: "Rapporto di Andrea Gabrielli sopra la scoperta di una cassa mortuaria ...": "... il campo preso in tutta la sua estensione è un terreno nudo, seminativo ... Giace in un fondo basso e confina a Settentrione con la Mensa Vescovile, e Gio. Batt.a Fabbri, a Levante con la Strada pubbl.a detta del Vallato, che scorre in mezzo fra le mura della città e la Strada predetta; fra le porte Maggiore e Giulia, a mezzo di un campo del Sig. Conte Filippo Rinalducci; a Ponente col Canal del Porto, che scorre giù per la Liscia e ne è separato dalla sponda destra ...". In realtà, nonostante gli intendimenti iniziali, considerazioni di ordine pratico (*in primis* la necessità di risarcire il proprietario del fondo) spinsero a limitare le indagini "in quella parte ove era stato di fresco piantato il granturco".

17_ASR, Camerlengato, p. II, tit. IV b. 226, fasc. 2065: "Rapporto di Andrea Gabrielli ...": "... una invalsa volgare tradizione, che in quel campo o nelle vicinanze vi fosse negli antichi tempi un Sepolcreto, non deve del tutto esser priva di fondamento. Perchè di fatto cominciate le scavazioni alla profondità di poco più di un metro, dalla parte di mezzodi si rinvennero scheletri umani racchiusi da tegole ..."

che ad est del canale, sembra far ritenere, come già proposto, che essa doveva essere divisa in due dal Taglio del Porto¹⁸.

Il rinvenimento di “molti rottami di tegole” sembra, invece, potersi riferire all’esistenza di sepolture per lo più a fossa, scavate nel terreno, con copertura (alla cappuccina o piana) di tegole. Analogie si riscontrano con alcune delle necropoli fanestri -ad esempio quella di Via Fanella e quella lungo la Via Flaminia in prop. Falcioni-Pozzuoli-, sia per l’orientamento delle sepolture che per il riutilizzo di materiali lapidei¹⁹. Difficile appare dunque fornire una datazione circoscritta della necropoli. Per questa fase, la povertà del corredo e, più generalmente, la scarsità di materiali recuperati nello scavo²⁰ ne permettono infatti solamente un inquadramento cronologico, forzatamente vago, al III-IV sec. d.C., sulla scorta dell’analisi delle monete.

Dell’area in cui deve ritenersi posto il luogo dello scavo esistono almeno due rappresentazioni che, essendo riferibili agli anni immediatamente precedenti il rinvenimento, appaiono particolarmente utili a descriverne i caratteri²¹. Più specificatamente, per quanto con-

12

18_DELI 1988, p. 45 suffraga, tra l’altro, la sua ipotesi con la notizia d’archivio del rinvenimento di un altro sarcofago presumibilmente nell’area lungo la sponda opposta del canale.

19_Per la necropoli di Via Fanella vd. QUIRI 1989, pp. 163-165; QUIRI 1992, pp. 453-456. In particolare per il riutilizzo di lastre di marmo nelle sepolture vd. QUIRI 1992, p. 456, fig. 10 (tomba 36), fig. 11 (tomba 130). Sulle tombe di Via Flaminia, vd. MERCANDO 1992, pp. 407-452.

20_Tra i materiali recuperati si segnalano, oltre ai “molti rottami di tegole”, ossa umane, un fermaglio di ferro, due pezzi marmo cipollino, un anellino di rame ossidato ed alcune palline di vetro, le quali, sembra, formato avessero un monile”. La povertà del corredo è caratteristica comune sia di altre necropoli fanestri, si pensi a quella, subito devastata, in C.da Carrara (VULLO 1992, p. 402, Scheda 6 con bibliografia) che di alcune sepolture sporadiche, come quella in località Chiaruccia.

21_ASR, Disegni e Piante, Collez. I, cart. 26, n. 27. Tav. I (1830): “tipo che rappresenta l’andamento del Canale della Liscia dal Ponte Storto sino alla Chiusa sotto il Ponte della Via

cerne il sito, la descrizione del luogo del rinvenimento con la tavola B, nonché la mappa del Catasto Gregoriano, permettono di fornire un suo posizionamento puntuale²². Appare verosimile ritenere che la strada ricordata nel documento fosse un tratto della Flaminia, attualmente denominata via Roma, la quale doveva costituire un limite dell'area sepolcrale.

Come ha permesso di verificare la visione autoptica, attualmente non sembrano conservarsi tracce di essa sul terreno, dovendo anche considerare che l'area occupata in antico dal sepolcreto ha subito una forte urbanizzazione, che ha ridotto di molto gli spazi liberi.

Ad un'area maggiormente distante dal centro urbano -C.da Santa Cristina-, e tuttavia sempre limitrofa alla via Flaminia, deve riferirsi il rinvenimento occasionale di numerose anfore intere, alcune delle quali ancora *in situ*, interpretato come cella vinaria²³ (fig. 1, B). La lettura della documentazione relativa ad esso ha consentito di integrare i dati già noti con alcune nuove indicazioni²⁴. *In primis* nella documentazione di Luigi Masetti dell'aprile 1879 è stato possibile osservare i disegni relativi, rispettivamente, "alle anfore sane, tre

Corriera e da questa per il Porto Canale di Fano all'Adriatico; ... ASR., Disegni e Piante, Collez. I, cart. 26, n. 29. Tav. I (1832-33): "Pianta del Canale detto delle Liscia dal Ponte Storto al suo sbocco in mare, costituente il Porto Canale di Fano ..."

22_ASR, Catasto Gregoriano, antica provincia Pesaro e Urbino, Mappa n. 62 I, Rosciano. Il confronto tra la tavola B e la mappa del Catasto Gregoriano sembra indicare come luogo dello scavo la particella catastale n. 498. D'altra parte questo dato trova una sua ulteriore conferma nel Broliardo corrispondente, il quale indica la particella sita in C.da Fanella e proprietà della Congregazione del Porto di Fano, così come si legge anche nella relazione relativa al rinvenimento.

23_MASETTI 1879, pp. 133-134; cfr. POGGI 1895, pp. 83-84; VULLO 1992, pp. 400, 403, scheda 11, con bibliografia.

24_ACS, Direz. Generale AABBA, I vers., b. 77, fasc. 101-2-5: "Relazione di un colombario ed altri oggetti antichi rinvenuti nel territorio di Fano, voc. S.Cristina", di L. Masetti dell'aprile 1879. Vd. anche *ibidem*, Relazioni di L. Masetti del 16 maggio e 4 giugno 1879.

delle quali disposte per terra ...”, così come dovettero apparire al momento della scoperta, e al tipo delle anfore. Il documento riporta anche, preceduta da alcune notazioni più tecniche sulla loro posizione nel collo²⁵, la descrizione dei vari *opercula* che al momento della scoperta sigillavano cinque delle anfore. Completano la documentazione i disegni²⁶ ed i calchi²⁷ di essi (fig. 4). Oltre al coperchio con “*loda*”²⁸, se ne rinvennero un altro “tagliato da due linee rilevate poste in croce e che passano per il centro formando quattro raggi tre dei quali sono muniti di un rampino”²⁹; uno “contrassegnato da una specie di piccola crocetta”³⁰; un altro con “segni e tratti a rilievo, di cui non si può dare spiegazione”³¹; ed infine uno “perfettamente liscio” con presa centrale³². Sulla base dell’osservazione dei disegni del 1879 (in particolare dell’orlo a fascia verticale e del collo cilindrico) e nell’impossibilità di un controllo diretto, può avanzarsi l’ipotesi che le anfore rinvenute fossero del tipo Dr. 6 o Lamb. 2. Ciò costituisce indubbiamente un dato di particolare rilevanza, non solamente per un inquadramento cronologico del sito, ma anche, nello

25_ACS, Direz. Generale AABBA, I vers., b. 77, fasc. 101-2-5. “Relazione di un colombario ed altri oggetti antichi rinvenuti nel territorio di Fano, voc. S. Cristina”: “... Detti coperchi non erano situati precisamente alla bocca del vaso, ma un poco più addentro, nell’interno di esso e cioè dove il collo del vaso incomincia a restringersi.”

26_ACS, Direz. Generale AABBA, I vers., b. 77, fasc. 101-2-5. Allegati grafici.

27_ACS, Direz. Generale AABBA, I vers., b. 77, fasc. 101-2-5. Busta allegata alla relazione di L. Masetti del 16 maggio 1879.

28_Appendice, n. 5; cfr. VULLO 1992, p. 406, scheda 42, la quale, tuttavia, inserisce l’*operculum* fra i rinvenimenti di località indeterminate, forse sulla scorta della generica indicazione, di CIL XI, 6698, 4 (“... rep. ad viam Flaminiam prope Fanum”).

29_Appendice, n. 1.

30_Appendice, n. 2.

31_Appendice, n. 3.

32_Appendice, n. 4.

specifico, degli *opercula* stessi³³. Infatti l'analisi della storia degli studi sui tappi d'anfora evidenzia come siano quasi sempre rinvenuti avulsi dal contenitore che sigillavano e dunque difficilmente databili. D'altra parte se questa classe di materiali dell'*instrumentum domesticum* a scala extra-regionale può contare alcuni contributi, per l'area marchigiana attende ancora una definizione³⁴.

Tuttavia, anche in questo caso, non è possibile indicare se non una datazione di massima e basata sulla tipologia delle anfore, dal momento che non offre alcuna precisazione il *PHILODA[M](I)* dell'*operculum* fanestre, le cui attestazioni appaiono piuttosto scarse³⁵. Al momento l'unico dato certo sul nostro *Philodamus*, considerando anche l'origine greca, riguarda la sua condizione servile, analogamente ai già noti bolli piceni di *Athenodorus*³⁶, *Menander*³⁷,

33_Ancora inedite appaiono le numerose anfore custodite nel Museo Civico di Fano: brevi accenni in DOLCI SANTIÀ 1983, pp. 123-125; PROFUMO 1992 a, pp. 502-503.

34_Per Aquileia vd. CHINELLI 1991, pp. 243-259 e tavv. f.t. 44-48; CHINELLI 1994, pp. 464-491 e tavv. f.t. 73-75. Per Milano vd. BOCCHIO 1991, pp. 289-291. Per l'area marchigiana, di cui si rileva la frammentarietà delle informazioni, vd. LILLI 1997, per gli esemplari di Cupra Maritima e Ripatransone e LILLI 1994-95 pp. 253-265 per quelli di Fermo.

35_Al momento le uniche attestazioni su anfore (peraltro non identificabili tipologicamente) sono quelle da Laudun (CIL XII, 5683, 221: Philodam) e da Tarragona (CIL II, suppl., 6254, 31: Philodamus), per cui vd. CALLENDER 1965, p. 205, n. 1325, b. Più incerti appaiono altri confronti. Ad esempio vd. il Phil[---] su una Dressel 6 (?) da Cesano di Senigallia (DESY 1989, p. 38, n. 147). Per le attestazioni di Philodamus vd. SOLIN 1982, pp. 160-161. Più in generale sulle forme e la posizione dei bolli anforari (non solo quelli su *opercula*) vd. MANACORDA, PANELLA 1993, pp. 57-58. Sul significato del bollo impresso sui coperchi d'anfora vd. HESNARD, GIANFROTTA 1989, pp. 393-441.

36_MERCANDO 1979, p. 128, n. 1, figg. 31g, 36p; n. 2, figg. 31h, 35e: esemplari da Cesano di Senigallia, (An).

37_MERCANDO 1979, p. 128, n. 3, figg. 31i, 36g; p. 125, fig. 33: esemplari da Cesano di Senigallia, (An).

*Menelaus*³⁸. Per quanto concerne l'aspetto più specificatamente topografico, come già notato, deve ritenersi che la zona in cui furono rinvenute le anfore possa interpretarsi come riferibile alla parte rustica di una *villa*, adibita forse alla conservazione di vino. La mancanza di notizie riferibili all'esistenza di strutture murarie e quella di materiali di superficie, che forniscano nuovi dettagli, sembra impedire, al momento, precisazioni sia planimetriche che cronologiche. A differenza dell'altro esempio analogo esistente in territorio fanestre, a Cuccurano (loc. La Chiusa)³⁹, posto in prossimità al f. Metauro, per la *villa* di S. Cristina sembra essersi preferito un posizionamento nelle vicinanze della consolare Flaminia. Importante, comunque, deve ritenersi la sua conoscenza. Infatti in assenza di testimonianze letterarie sull'economia agricola dell'AGER GALLICUS l'esistenza di strutture adibite alla conservazione del vino, fornisce nuovi elementi sullo sfruttamento del suolo in area fanestre. Tuttavia una più ricca casistica potrà, forse, aversi a disposizione nel momento in cui la zona sarà fatta oggetto di una ricognizione sistematica: numerose sono infatti le aree che dopo le frequenti arature presentano in superficie una varia presenza di materiale archeologico.

38_MERCANDO 1979, p. 118, n. 10, figg. 30f, 31d; p. 128, n. 4, figg. 31o, 35p; p. 227, n. 3, figg. 1, 8 esemplari da Cesano di Senigallia, (An). Per le attestazioni da Roma e Taranto vd. CIPRIANO 1994, p. 209, nota 18.

39_VULLO 1992, pp. 400, 403, scheda 10 con bibliografia.

Referenze grafiche e fotografiche:

Fig. 1, stralcio della *Carta tecnica regionale* della Regione Marche, FF. 110 III-IV, in scala 1:25.000, con aggiunte dell'autore; figg. 2-10, foto e disegni a cura dell'autore.

APPENDICE: CATALOGO

N. CATALOGO: 1 (fig. 5)

Luogo di conservazione : Fano. Museo Civico. Sezione Archeologica, s. n. inv.

PROVENIENZA: C. da S. Cristina.

MATERIA: argilla, crema (2.5 YR 8/2). Impasto compatto con pochi inclusi di cotto di medie dimensioni e numerosi, molto piccoli, di mica.

MISURE: spessore: cm 1,3; diametro: cm 8,6; altezza presa: cm 1,1

DESCRIZIONE: Il tappo eseguito a stampo, presenta superficie priva di decorazione con presa centrale. Bordo leggermente ingrossato. Scheggiato sulla superficie superiore e lungo il bordo.

N. CATALOGO: 2 (fig. 6)

LUOGO DI CONSERVAZIONE : Fano. Museo Civico. Sezione Archeologica, s. n. inv.

PROVENIENZA: C. da S. Cristina.

MATERIA: argilla, rosa scuro (7.5 YR 7/6). Impasto compatto con rari inclusi di medie e grandi dimensioni di cotto, pochi, di piccole dimensioni, di calcare.

MISURE: spessore: cm 1,4; diametro: cm 9,1; altezza presa: cm 1,4.

DESCRIZIONE: Il tappo, eseguito a stampo, presenta una decorazione a rilievo, costituita da due sottili segmenti incrociati, forse interpretabili come segno pseudoepigrafico (X; T ?). Piccole scheggiature lungo il bordo.

N. CATALOGO: 3 (fig. 7)

LUOGO DI CONSERVAZIONE : Fano. Museo Civico. Sezione Archeologica, s. n. inv.

PROVENIENZA: C. da S. Cristina.

MATERIA: argilla, arancio (10 R 6/6). Impasto compatto con numerosi inclusi, di piccole e medie dimensioni, di cotto e pochi, molto piccoli, di mica.

MISURE: spessore: cm 1,8; diametro: cm 9,1; altezza presa: cm 1,6

DESCRIZIONE: Il tappo, eseguito a stampo, presenta una decorazione a rilievo, costituita da quattro segmenti disposti ortogonali che quadripartiscono la superficie. Due dei segmenti terminano con un'appendice ad uncino. Tracce di malta su entrambe le superfici.

N. CATALOGO: 4 (fig. 8)

LUOGO DI CONSERVAZIONE : Fano. Museo Civico. Sezione Archeologica, s. n. inv.

PROVENIENZA: C. da S. Cristina.

MATERIA: argilla, arancio (10 R 6/6). Impasto compatto con pochi inclusi neri, di piccole dimensioni e ghiaietta marina.

MISURE: spessore: cm 1,5; diametro: cm 9,00; altezza presa: cm 1,3

DESCRIZIONE: Il tappo eseguito a stampo, presenta una decorazione a rilievo, costituita da brevi segmenti, alcuni dei quali leggermente curvi, distribuiti intorno alla presa. Due coppie di segmenti, formanti due V rovesciate, sono posti lungo il bordo del disco. Sulla superficie inferiore, lungo il bordo, rimane l'impronta di un polpastrello, probabilmente riferibile alle operazioni di fabbricazione.

N. CATALOGO: 5 (figg. 9-10)

LUOGO DI CONSERVAZIONE : Fano. Museo Civico. Sezione Archeologica, s. n. inv.

PROVENIENZA: C. da S. Cristina.

MATERIA: argilla, crema chiaro (5 YR 8/2). Impasto compatto con numerosi inclusi di piccole e medie dimensioni di cotto, pochi, neri, di piccole dimensioni e pochi, molto piccoli, di mica.

MISURE: spessore: cm 2,3; diametro: cm 9,00; altezza presa: cm 0,3

DESCRIZIONE: Tappo, eseguito a stampo, iscritto. La superficie superiore non appare ben lisciata in due punti lungo l'orlo.

Trascrizione: *P + + LODA*

Altezza lettere: *D, P* cm 2,3; *L, O, A* cm 2,00.

ACS: Archivio Centrale dello Stato.

ASR: Archivio di Stato di Roma.

BFF: Biblioteca Federicia di Fano.

ALFIERI 1992: N. Alfieri, *L'urbanistica di Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, pp. 77-86.

ANNIBALDI 1971: G. Annibaldi, *Scavi e scoperte nel campo dell'archeologia cristiana in Ancona*, in *Atti del II Congresso Nazionale di archeologia cristiana* (Matera 25-31 Maggio 1969), Roma 1971, pp. 91-106.

BATTISTELLI 1983: F. Battistelli, *La necropoli di Via Flaminia*, in *Immagine di Fano romana* (a cura di F. Battistelli, A. Deli), Fano 1983, pp. 137-142.

BATTISTELLI 1986: F. Battistelli, *Silloghe di reperti e sculture paleocristiane e altomedievali di Fano*, in *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeologia Cristiana* (Pesaro-Ancona 19-23 Settembre 1983), II, Firenze 1986, pp. 405-417.

BILLI 1864: A. Billi, *Monumenti dell'Episcopio fanestre*, Fano 1864.

BOCCHIO 1991: S. Bocchio, *Tappi e anforischi*, in *Scavi MM3. Ricerche di Archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990* (a cura di D. Caporusso), 3, Milano 1991, pp. 289-291.

BORGOGELLI OTTAVIANI 1929: P. Borgogelli Ottaviani, *Inventario di tutti gli oggetti antichi che trovansi nel Museo Malatestiano, nella Residenza Comunale e nella Biblioteca Federiciana di Fano*, ms. in BFF (Sez. I, Fondo Federici, n. 308).

CALLENDER 1965: M. H. Callender, *Roman amphorae with index of stamps*, London 1965.

CATANI 1988 a: E. Catani, *Nuovi documenti per l'archeologia urbisal-*

viense: gli scavi Bandini nella seconda metà del sec. XVIII, in «Annali dell'Università di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata» XXI (1988), pp. 253-296.

CATANI 1988 b: E. Catani, *Scavi pontifici del 1777 nella Marca Anconetana: Marano, Recina, Falerone e Urbisaglia*, in «Atti e Mem. della Deput. St. Patria delle Marche» 93 (1988), pp. 191-274.

CATANI 1992: E. Catani, *Sculture romane dall'area dell'Episcopio*, in *Fano Romana*, pp. 300-318.

CATANI 1993: E. Catani, *Scavi e scoperte archeologiche in C.da Civita di Marano (Cupra Marittima), nei secoli XVIII-XIX*, in *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi, (Cupra Marittima 3 maggio 1992), Tivoli 1993 (a cura di G. Paci), pp. 183-211.

CHINELLI 1991: C. Chinelli, *Coperchi d'anfora*, in *Scavi di Aquileia I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1988* (a cura di M. Verzar Bass), Roma 1991, pp. 243-259.

CHINELLI 1994: C. Chinelli, *Coperchi d'anfora*, in *Scavi di Aquileia I. L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1988-91* (a cura di M. Verzar Bass), Roma 1994, pp. 464-491.

CIPRIANO 1994: M. T. Cipriano, *La raccolta dei bolli sulle anfore trovate in Italia*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VIIe Rencontre Franco-Italienne sur l'épigraphie du monde Romain* (Rome, 5-6 Juin 1992), Rome 1994, pp. 205-218.

DELI 1988: A. Deli, *Schede su Fano Romana*, in «Nuovi studi fanesi» III (1988), pp. 21-56.

DELI 1989: A. Deli, *Portus Burghesius*, in *Fano nel Seicento* (a cura di A. Deli), Urbino 1989, pp. 235-254.

DELI 1992: A. Deli, *Battaglia del Metauro, porta e porto di Fanum, balineum di L.Rufellio in autori tra '400 e '700*, in «Nuovi studi fanesi» VII (1992), pp. 7-46.

DESY 1989: P. Desy, *Les timbres amphorique de l'Apulie républicaine*.

Documents pour une histoire économique et sociale, Great Britain 1989 (BAR International Series 554).

DOLCI SANTIÀ 1983: N. Docli Santia, *Anfore a Fanum Fortunae*, in *Immagine di Fano Romana* (a cura di F. Battistelli, N. Dolci), Fano 1983, pp. 123-125.

FANO ROMANA: *Mostra Storico-archeologica. Catalogo* (a cura di F. Milesi). Fano 1992.

GABRIELLI 1961: G. M. Gabrielli, *I sarcofagi paleocristiani e altomedievali delle Marche*, Faenza 1961.

GORI 1992: G. Gori, *Rinvenimenti archeologici in connessione con la Flaminia tra Fanum Fortunae e Forum Sempronii*, in *Fano Romana*, pp. 44-46.

HESNARD, GIANFROTTA 1989: A. Hesnard, P. A. Gianfrotta, *Les bouchons d'amphore en puozzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche*, Atti del Colloquio (Siena 1986), Roma 1989, pp. 393-441.

LILLI 1994-95: M. Lilli, *Sui tappi d'anfora del Museo Archeologico di Fermo (AP). Spunti per una riconsiderazione delle possibilità di approdo del litorale fermano in età romana*, in «Picus» XIV-XV (1994-95), pp. 233-282.

LILLI 1997: M. Lilli, *Opercula da Cupra Marittima e Ripatransone (AP). Appunti sulle aree di produzione e commercializzazione*, in *Atti del VII Seminario di Studi sulla Marca Meridionale Cupra Marittima* (26-29 ottobre - 6-11 Novembre 1995), in c.1.

M.T.P.1834: M.T.P., *Scavi dello Stato Pontificio. Fano*, in «Buletino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica» 1834, p. 164.

MANACORDA, PANELLA 1993: D. Manacorda, C. Panella, *Anfore*, in *The inscribed economy. Production and distribution in the roman empire in the light of instrumentum domesticum*, The proceedings of a conference held at the American Academy in Rome on 10-11 January 1992 (edited by W.V. Harris), Ann Arbor 1993, pp. 55-64.

- MASETTI 1879: L. Masetti, *Fano*, in «NS» 1879, pp. 133-134.
- MERCANDO 1970: L. Mercado, *I mosaici romani di Fano*, in «Fano» suppl. al n. 4 (1970) pp. 17-23.
- MERCANDO 1979: L. Mercado, *Rinvenimenti di insediamenti rurali*, in «NS» 33 (1979), pp. 89-296.
- MERCANDO 1992: L. Mercado, *Tombe romane a Fano*, in *Fano Romana*, pp. 407-452.
- MERCANDO, BRECCIAROLI TABORELLI, PACI 1981: L. Mercado, L. Brecciaroli Taborelli, G. Paci, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica* (a cura di A. Giardina e A. Schiavone), I, Roma-Bari 1981, pp. 311-347.
- MUZZIOLI 1981: M.P. Muzzioli, *Ricerche di topografia archeologica nella Sabina Tiberina negli ultimi decenni dell' '800 e nei primi del '900*, in «Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma» IX (1981), pp. 105-116.
- NIGOSANTI 1640: P. Nigosanti, *Compendio storico della città di Fano*, Venetia 1640.
- PIETRANGELI 1958: C. Pietrangeli, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, Roma 1958².
- POGGI 1895: F. Poggi, *Origini e antichità di Fano. Ricerche archeologiche e storiche*, Fano 1895.
- PROFUMO 1989: M. C. Profumo, *Topografia paleocristiana di Ancona: breve nota*, in *Actes du XI Congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grendse, Genève et Aoste 21-28 Septembre 1986), Roma 1989, pp. 285-297.
- PROFUMO 1992 a: M.C. Profumo, *Il mare e il porto*, in *Fano Romana*, pp. 491-504.
- PROFUMO 1992 b: M.C. Profumo, *Fano cristiana*, in *Fano Romana*, pp. 505-524.
- PURCARO 1992: V. Purcaro, *Mosaici*, in *Fano Romana*, pp. 279-294.

- QUIRI 1989: P. Quiri, *Necropoli fra via Roma e via Fanella*, in *Immagine di Fano romana* (a cura di F. Battistelli, A. Deli), Fano 1989², pp. 163-165.
- QUIRI 1992: P. Quiri, *La necropoli di Via Fanella*, in *Fano Romana*, pp. 453-456.
- SENSI 1989: L. Sensi, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, VII, Pisa-Roma 1989, s.v. *Fano*, pp. 410-415.
- SENSI 1992 a: L. Sensi, *L'area archeologica di S. Agostino a Fano*, in *Fano Romana*, pp. 221-240.
- SENSI 1992 b: L. Sensi, *La palaestra di Fanum Fortunae*, in *Fano Romana*, pp. 241-270.
- SENSI 1992 c: L. Sensi, *Lo scavo del 1910 in P.zza Andrea Costa*, in *Fano Romana*, pp. 271-278.
- SOLIN 1982: H. Solin, *Die Griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin-New York, 1982.
- VULLÒ 1992: N. Vullo, *Il popolamento di età romana nel territorio fanestre*, in *Fano Romana*, pp. 389-406.

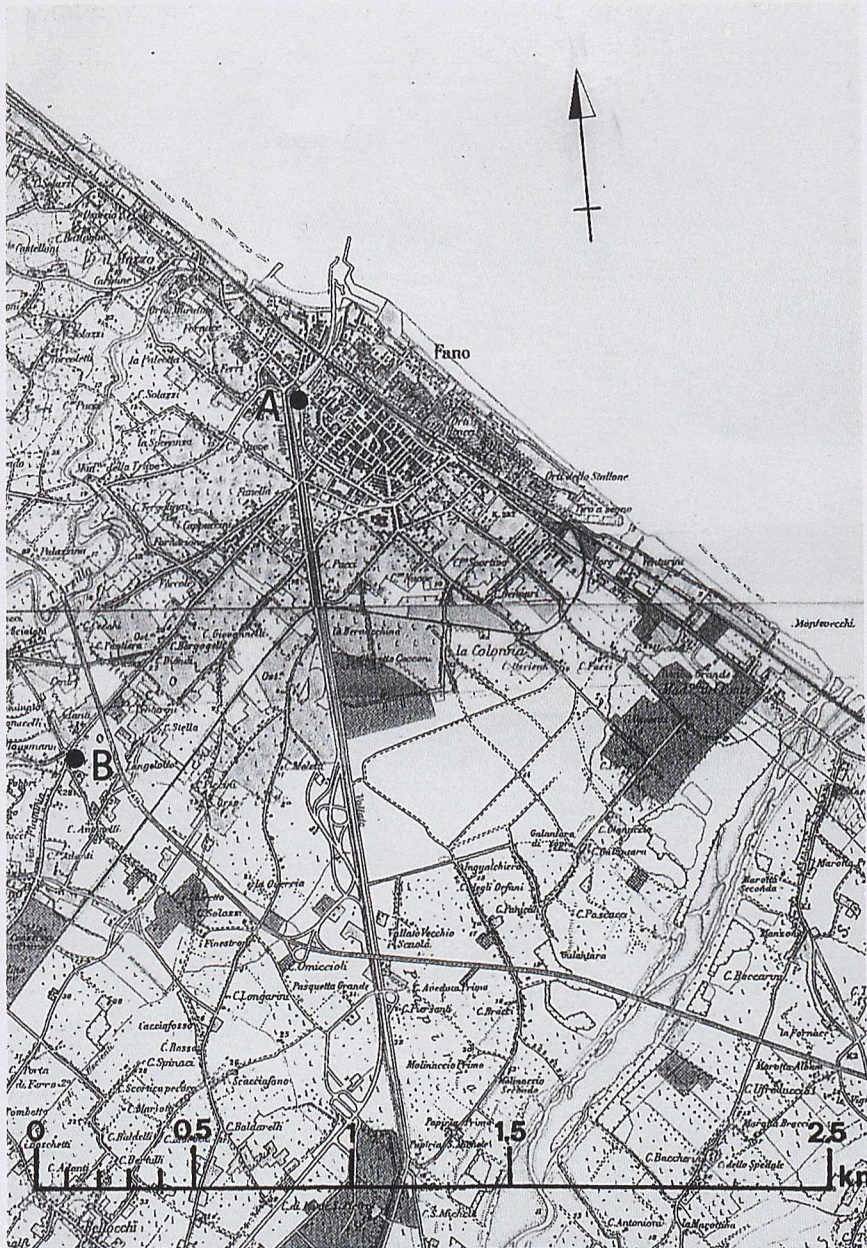


Fig. 1_Fano. Carta archeologica dei rinvenimenti.

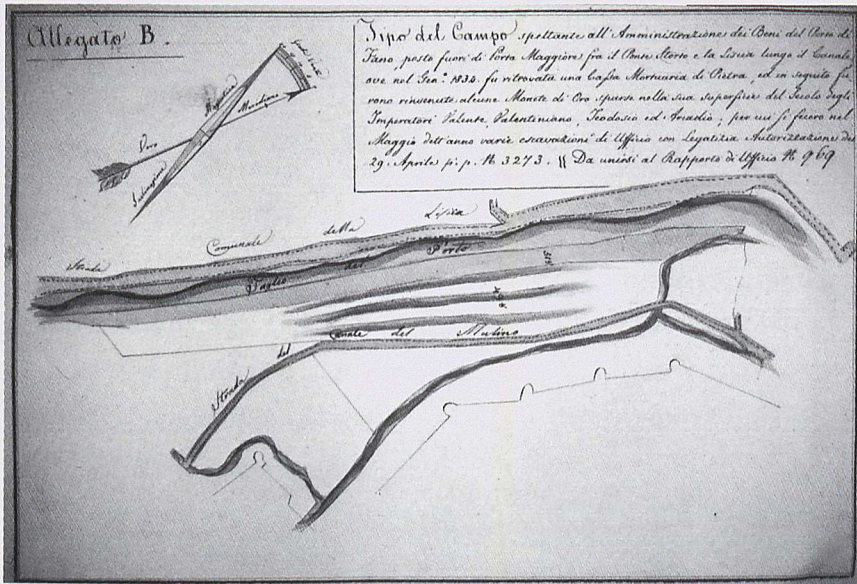


Fig. 2_Fano. Indicazione dell'area del rinvenimento del sarcofago (1834).

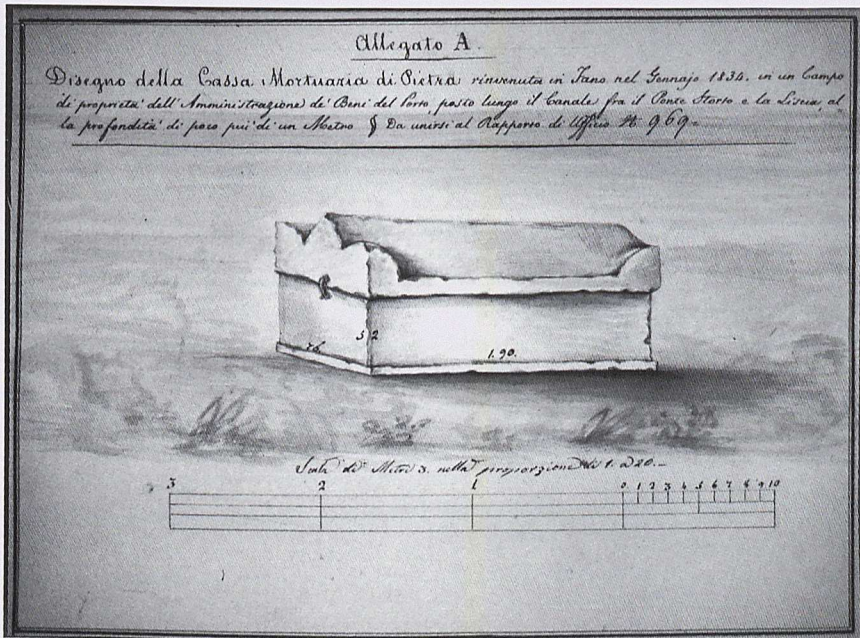


Fig. 3_Fano. Disegno del sarcofago (1834).

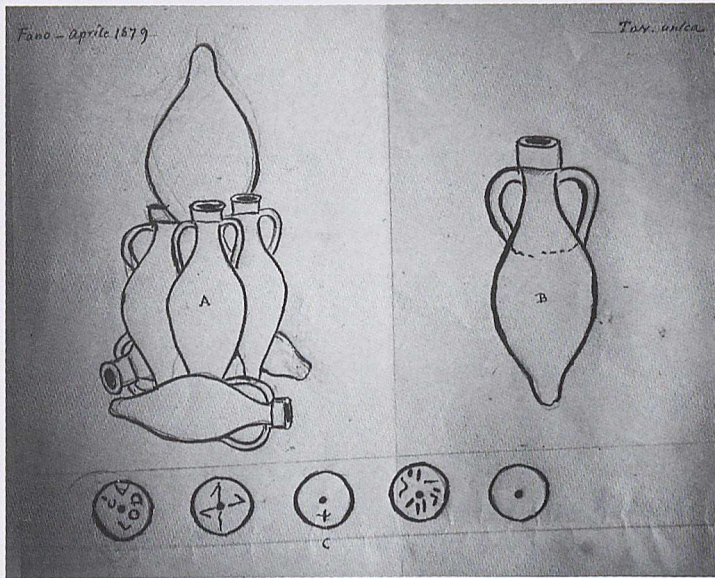


Fig. 4_Fano. C. da S. Cristina: disegno delle anfore e dei coperchi (1879).

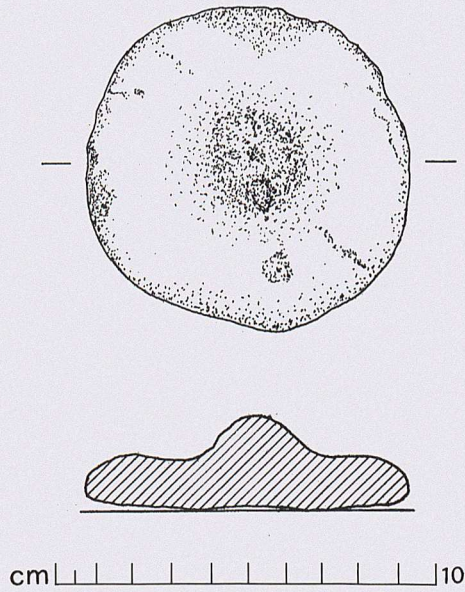
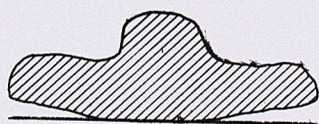
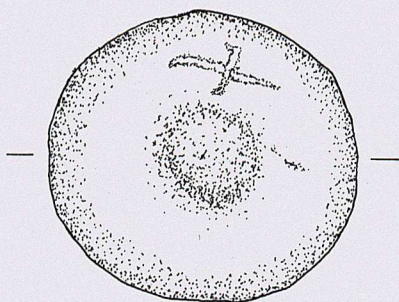
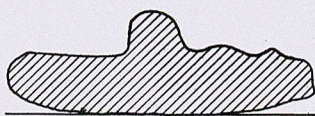
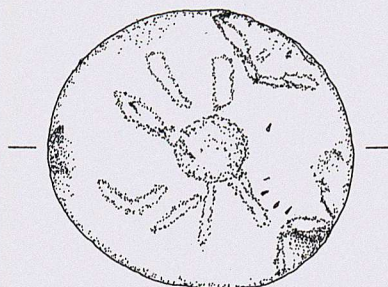


Fig. 5_N. Catalogo 1.



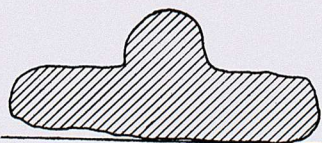
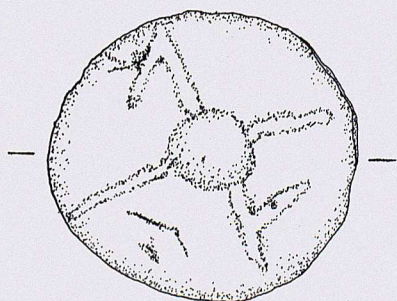
cm |-----| 10

Fig. 6_N. Catalogo 2.



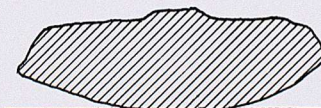
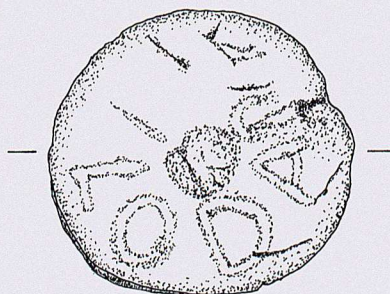
cm |-----| 10

Fig. 8_N. Catalogo 4.



cm |-----| 10

Fig. 7_N. Catalogo 3.



cm |-----| 10

Fig. 9_N. Catalogo 5.



Fig. 7_N. Catalogo 5.